

PER UNA RIATTRIBUZIONE DI KBo 4.14
A ŠUPPILULIUMA II

Andrea Bemporad, Firenze

In questi ultimi quindici anni recenti scoperte archeologiche e il progredire degli studi hanno permesso di riesaminare con rinnovato interesse e con una diversa ottica il periodo finale della storia ittita. Queste nuove testimonianze hanno comunque interessato quasi esclusivamente l'attività politica e militare ittita nell'area sud-occidentale dell'impero,¹ mentre per quanto riguarda le nostre conoscenze circa il settore orientale, ed in particolare i rapporti tra Hatti e Aššur alla fine del XIII secolo, non vi sono grossi elementi di novità. Sembra tuttavia utile soffermarsi nuovamente su un testo studiato da tempo e assai discusso, KBo 4.14; come cercheremo di evidenziare nel presente studio, questo documento, che contiene importanti riferimenti alle relazioni politiche con l'Assiria negli ultimi decenni dell'impero ittita, può essere riattribuito - a mio parere - proprio all'ultimo sovrano che regnò a Ḫattuša, Šuppiluliuma II.²

Come è noto il testo KBo 4.14 (CTH 123) sembra consistere essenzialmente nella richiesta di impegno di fedeltà che l'autore rivolge ad un importante personaggio per ottenere il suo aiuto qualora in futuro una grave situazione di pericolo l'avesse minacciato.³ Il cattivo stato di conservazione di alcune parti della tavoletta, corrispondenti all'inizio e

¹ Tra le più significative vedi: H. Otten, *Die Bronzetafel aus Boğazköy. Ein Staatsvertrag Tuthalijas IV* (StBoT Beih. 1), Wiesbaden, 1988; P. Neve, AA 1987, 401-403, e AA 1991, 328 e 330; J.D. Hawkins, *The Hieroglyphic Inscription of the Sacred Pool Complex at Hattusa* (StBoT Beih. 3), Wiesbaden, 1995; A.M. Dinçol, "Die Entdeckung des Felsmonuments in Hatip und ihre Auswirkungen über die historischen und geographischen Fragen des Hethiterreichs", «Tüba-An» 1, 1998, 27-35. Inoltre più indirettamente un testo ugaritico (RS 86.2230) sembra fornire nuovi indizi cronologici sulla fine dell'impero ittita, J. Freu, «*Syria*» 65, 1988, 395-398.

² Per altro il nuovo quadro storico che si va delineando sembra progressivamente portare ad una rivalutazione della consistenza politica e cronologica del regno di Šuppiluliuma II. Cfr. H.A. Hoffner, in *The Crisis Years: the 12th Century B.C.*, Dubuque, 1992, 49 e ss., e S. de Martino, PdP 48, 1993, 239-240. Diversamente in precedenza vedi I. Singer, ZA 75, 1985, 100 e ss., con bibliografia.

³ Questa situazione sembra potesse essere determinata da un'offensiva militare di un sovrano assiro (II 22-66 e IV 40), che storicamente e cronologicamente, come vedremo, potremmo identificare con Tukulti-Ninurta I.

alla fine del testo (col. I e IV),⁴ rende problematica l'identificazione dell'autore - sicuramente un sovrano ittita - e del destinatario, sollevando così alcuni dubbi sulla natura stessa del documento e circa il motivo o l'occasione per cui fu redatto.⁵

KBo 4.14 era tradizionalmente classificato tra i testi di Šuppiluliuma II, per il grave stato di crisi politica descritto, per l'elevata frequenza di termini glossati, per le numerose affinità grafiche e linguistiche con altri testi attribuiti a questo sovrano e infine per la menzione della "morte di BU-LUGAL", ritenuto il nome di nascita di Tuthaliya IV.⁶ Diversamente Singer, basandosi su alcune considerazioni cronologiche, ma soprattutto sull'apporto di un testo accadico da Ugarit, ha proposto la retrodatazione di questo documento al regno di Tuthaliya IV,⁷ identificandone inoltre (secondo un'ipotesi già avanzata da Meriggi) il destinatario con Ebli-Šarruma/Ebli-LUGAL.⁸ Il nome "Eb-li-LUGAL, che compare senza alcun titolo regio nell'ultima parte di KBo 4.14 (IV 71), secondo Singer corrisponderebbe infatti al sovrano di Išuwa, uno stato strategicamente

⁴ La parte centrale, abbastanza lunga, si è invece ben conservata e R. Stefanini, AANL 20, 1965, 39-79, ne fornisce la trascrizione e traduzione, con un ampio commento. In seguito Th.P.J. van den Hout, *KBo IV 10 + (CTH 106)*, *Studien zum Spätjunghethitischen. Texte der Zeit Tuthaliyas IV*, (Dissert.) Amsterdam, 1989, 278-301, ha pubblicato una nuova traslitterazione e traduzione integrale del testo.

⁵ Questa discordanza di pareri riguardo ad una classificazione di KBo 4.14 nell'ambito di una precisa categoria di documenti è inoltre determinata dal fatto che questo testo si presenta in parte atipico anche rispetto ad alcuni giuramenti di fedeltà personale prestati da alti dignitari ittiti, che invece sembrano caratterizzare il regno di Šuppiluliuma II. Cfr. F. Imparati, JESHO 25, 1982, 256-258, e RIA 6, 1980-1983, 545-547; M. Giorgieri, *I testi ittiti di giuramento*, Tesi di Dottorato, Firenze 1996, 17, n. 39, e 43, n. 95.

⁶ Vedi E. Laroche, RA 47, 1953, 70-79; H.G. Güterbock, «Orientalia» 25, 1956, 137; P. Meriggi, WZKM 58, 1962, 86 e ss.; H. Otten, MDOG 94, 1963, 1-23; R. Stefanini, AANL cit., 39-79. Cfr. anche S. Heinhold-Krahmer - I. Hoffmann - A. Kammenhuber - G. Mauer, THeth 9, 1979, 96 e 107.

⁷ RS 34.165 fu rinvenuto durante gli scavi di Ras Shamra del 1973 e pubblicato in seguito da S. Lackenbacher, RA 76, 1982, 141-156. La ricollocazione cronologica di KBo 4.14, proposta da Singer (ZA cit., 100-123), ha trovato consenso presso altri studiosi; vedi J.D. Hawkins, StBoT Beih. 3, 58; Th.P.J. van den Hout, *Der Ulmitesub-Vertrag* (StBoT 38), Wiesbaden, 1995, 124 e ss.; H. Klengel, *Geschichte des Hethitischen Reiches*, Leiden-Boston-Köln, 1999, 276-277. Diversamente Fiorella Imparati, ISMEA (Seminari), 1991, 75-76, continua a propendere per un'assegnazione ad uno dei figli di Tuthaliya IV. Cfr. anche C. Mora, «Athenaeum» NS 66, 1988, 566.

⁸ P. Meriggi, WZKM 58, 1962, 84-85. Per E. Laroche, CTH, 1971, 19, KBo 4.14 rappresenterebbe invece un trattato tra Šuppiluliuma II e un partner sconosciuto.

importante situato ai confini orientali dell'impero ittita, con cui Tuthaliya IV avrebbe stipulato questo lungo trattato.⁹

A nostro avviso, appaiono comunque evidenti le difficoltà di riconoscere in KBo 4.14 un trattato internazionale con un sovrano alleato: non vi è, ad esempio, traccia alcuna di un'eventuale introduzione storica con accenni a precedenti accordi,¹⁰ e anche la parte conclusiva (col. IV), per quello che possiamo comprendere, invece di affrontare questioni di politica estera, lascia intendere un rapporto personale e diretto tra il sovrano ittita e il suo interlocutore, senza elementi che inducano a ritenerne che si sia in presenza di un trattato. La mancanza, anche nella sezione centrale del testo, meglio conservata, di un qualsiasi riferimento ad una precisa entità territoriale o ad una popolazione su cui questo sovrano alleato avrebbe esercitato la sua sovranità indurrebbe a credere che non si tratti di un documento a carattere internazionale, ma piuttosto di un testo indirizzato ad un alto funzionario ittita con importanti incarichi nelle zone di confine.¹¹ Ciò nonostante, Singer prova a spiegarne il tenore, così difficilmente riconducibile alla tipologia degli accordi di politica estera, con il particolare legame di parentela che avrebbe unito il re di Išuwa ai sovrani di Hatti.¹² Se però si confrontano i trattati tra sovrani ittiti e sovrani regnanti su paesi con forti legami con la corona ittita come Karkemiš, Tarhuntašša, e Amurru, non si riscontrano

⁹ A questo proposito Singer (ZA cit., 115) menziona una lettera assai frammentaria (KBo 8.23) indirizzata ad una regina ittita, presumibilmente Puduhepa, in cui un generale ittita si lamenta dello scorretto comportamento di un sovrano del paese di Išuwa, che avrebbe fatto fallire un piano d'attacco sottomettendosi agli Assiri e abbandonando l'alleato ittita. Difficilmente tuttavia si possono concordare cronologicamente i fatti narrati in questa lettera, che dovrebbero risalire al più tardi ai primissimi anni di regno di Tuthaliya IV, e gli eventi di Nihirya che si collocherebbero invece, come evidenzieremo in seguito, in una fase molto avanzata di tale regno. Inoltre il destinatario di KBo 4.14, nonostante una condotta militare infelice, a quanto pare, non aveva effettivamente tradito le forze ittite. Cfr. H. Klengel, OA 7, 1968, 71-72; S. Heinhold-Krahmer, THeth 8, 1977, 321; A. Hagenbuchner, THeth 16, 1989, 80-81. Inoltre vedi Th.P.J. van den Hout, StBoT 38, 124-126, e op. cit., 277b: «Wenn auch möglich, so bleibt doch die Schwierigkeit, dass, wo Ehlisarra/ Ehlisarri genannt wird (IV 71) eher über ihn als zu ihm geredet wird».

¹⁰ Ciò si sarebbe potuto trovare nella colonna I, che è certo molto frammentaria, ma sembra in realtà ripetere solamente esortazioni alla fedeltà e al rispetto del giuramento verso il sovrano ittita.

¹¹ In KBo 4.14 (III 16-20) si nominano, ad esempio, la moglie, i figli, i servi del destinatario del documento, ma non si parla mai di un suo esercito; vedi R. Stefanini, AANL cit., 47-52, che traduce inoltre: (III 64) «Se io ti invio in qualche paese», e (III 72-73) «Se poi il Re ti invia a un qualsiasi confine (dicendoti): «Al tale confine tu vammib», tu vi andrai».

¹² I. Singer, ZA cit., 116.

mai toni così informali o deviazioni dal formulario standard del trattato; anzi, questi documenti sembrano rispettare le tipiche formule diplomatiche usate per i trattati internazionali.¹³

Analizzando il contenuto di KBo 4.14 possiamo rilevare che l'autore riferisce di due distinti episodi negativi, avvenuti probabilmente in periodi diversi, di cui il destinatario del documento viene ritenuto responsabile. Questi fatti, forse citati proprio a monito contro futuri atti di slealtà, riguardavano il comportamento tenuto dall'importante personaggio durante scontri bellici presso Nihiriya (II 7-10) e il suo tentativo di ribellione, forse più grave, avvenuto in un momento di difficoltà per il potere regio dopo la morte di BU-LUGAL (III 39-41).¹⁴ Quest'ultimo pertanto sembrerebbe avere in precedenza esercitato la funzione regia mentre il destinatario del documento sarebbe stato a lui subordinato. L'autore del testo intende così porre sotto giuramento l'impegno a non ripetere in futuro un simile atto di ribellione nei suoi confronti, ponendo l'accento su una situazione di estrema difficoltà politica e militare che si sarebbe potuta ripresentare.¹⁵ Malgrado questi trascorsi non troppo encomiabili, pare che venga riposta nuovamente fiducia nell'anonimo personaggio, che sembrerebbe reintegrato in una posizione di rilievo nell'apparato amministrativo dell'impero ittita.¹⁶

L'equazione già a suo tempo proposta BU-LUGAL = Tuthaliya IV¹⁷ comportava automaticamente un'attribuzione della tavoletta in questione ad uno dei figli e successori di questo sovrano, ipotesi su cui del resto conveniva, come detto, la generalità degli studiosi; pertanto

¹³ Cfr. C. Zaccagnini, in *I trattati nel mondo antico. Forma, ideologia, funzione*, Roma, 1990, 68-69, e F. Imparati, in *Antichi popoli europei. Dall'unità alla diversificazione*, Roma, 1989-1990, 410-411, e *Die Organisation des Hethitischen Staates*, in H. Klengel, *op. cit.*, 320-387.

¹⁴ “GÚ UGU *li-e e-ip-ti ka-ru-ú ku-wa-pí* ^mBU-LUGAL-aš BA.ÚŠ *zi-ik-ma* GÚ UGU *IŠ-BAT na-at li-e e-eš-zi GAM MA-MIT-TA GAR-ru*”. Vedi in proposito la traduzione di Th.P.J. van den Hout, *op. cit.*, 295.

¹⁵ La morte di BU-Šarruma, che è verosimilmente un sovrano ittita, avrebbe così scatenato un tentativo di eversione, forse non isolato, da parte del personaggio in questione. R. Stefanini, Atti Acc Tosc. NS 17, 1966, 107 e ss., modificando la sua tesi precedente, ipotizzava che l'autore di KBo 4.14 fosse Arnuwanda III, e che l'alleato poco affidabile di KBo 4.14 fosse Šuppiluliuma II, il quale sarebbe riuscito infine a divenire re, dopo che il precedente tentativo di prendere il potere alla morte di Tuthaliya IV, testimoniato in KBo 4.14 (III 39-41), non aveva avuto alcun esito. Cfr. anche M.C. Astour, in *Emar. The History, Religion, and Culture of a Syrian Town in the Late Bronze Age*, Bethesda, 1996, 49-56.

¹⁶ Probabilmente ciò avvenne, come vedremo, in mutati contesti storici e politici e in un momento di debolezza della corona ittita.

¹⁷ E. Laroche, «Ugaritica» 3, 1956, 118.

Singer, nel sostenere la retrodatazione di KBo 4.14 al regno di Tuthaliya IV, considera, necessariamente, non valida tale equazione.¹⁸

Come è noto l'identificazione di BU-LUGAL con Tuthaliya IV si basa soprattutto su una tavoletta rinvenuta ad Ugarit (RS 17.159), che reca un'impronta di sigillo appartenente a questo sovrano. Nel registro centrale del sigillo compare il geroglifico L418-SARMA (compreso tra i segni MAGNUS.REX)¹⁹ che potrebbe corrispondere al cuneiforme BU-LUGAL-aš/BU-Šarrumaš menzionato in KBo 4.14 (III 40) e rappresentare il nome di nascita di Tuthaliya IV.²⁰ BU-Šarruma compare anche in un altro testo risalente probabilmente al periodo tardo-imperiale (KUB 7.61, Ro 7-8): si tratta di un rituale di scongiuro con un incantesimo contro un nemico del re, al quale veniva contrapposta l'immagine sostitutiva dello stesso BU-Šarruma.²¹ Avremmo così, similmente a KBo 4.14, un altro esempio in cui questo nome sembra effettivamente riferirsi ad un sovrano ittita.

Alp,²² concordando con una precedente ipotesi di Sürenhagen,²³ ha recentemente proposto per questo nome, di probabile origine hurrica, la

¹⁸ I. Singer, ZA cit., 114: “the occurrence of BU-LUGAL-aš in KBo IV 14 cannot be used as an argument for a post-Tuthaliya IV dating of the text”.

¹⁹ In questi ultimi anni sono state rinvenute anche altre impronte di sigillo appartenenti a Tuthaliya IV con lo stesso gruppo di segni (Bo 91/560 e 91/1781), vedi H. Otten, *Zu einigen Neufunden hethitischer Königssiegel*, Stuttgart, 1993, 36 e ss. Cfr. inoltre Th.P.J. van den Hout, BiOr 52, 1995, 562, e S. Alp, AoF 25, 1998, 55 e ss.

²⁰ Il segno L418 appare composto da un segno non identificato e dal segno “mi” e fu proposto Hišmi-Šarruma, come possibile lettura di questo nome (H.G. Güterbock *apud* E. Laroche, «Ugaritica» 3, 1956, 112 e ss.; P. Meriggi, RHA 61, 1957, 150). Tale ipotesi sembrerebbe in seguito invalidata dalla presenza di “Hešmi-Šarruma” tra i testimoni del trattato tra Tuthaliya IV e Kurunta di Tarhuntašša (IV 34). Cfr. F. Imparati, ISMEA *cit.*, 73 e ss., e Fs. Alp, Ankara, 1992, 312; Th.P.J. van den Hout, StBot 38, 127 e ss.; S. Heinhold-Krahmer, AFO 38-39, 1991-1992, 157.

²¹ Il *ductus* recente, ma soprattutto la menzione di Kaššu che compare nella lista dei testimoni nel cosiddetto testo per Šahurunuwa (CTH 225, Vo 31), inducono a datare KUB 7.61 all'epoca di Tuthaliya IV. Vedi H.G. Güterbock, CHM 2, 1954, 387; R. Werner, *Hethitische Gerichtsprotokolle* (StBoT 4), Wiesbaden, 1967, 66 e ss.; F. Imparati, Fs. Alp *cit.*, 311-312; D. Sürenhagen, OLZ 87, 1992, 360. Diversamente cfr. M. Hutter, AoF 18, 1991, 39-40.

²² S. Alp, AoF *cit.*, 57-59 afferma in proposito: “Ich kenne aber außer Hišmi-Šarruma nur einen einzigen Namen, der in seinem ersten Teil auf *mi* endet. Das ist Tašmi-Šarruma”, e inoltre “Daß Tašmi-Šarruma in der Zeugenliste der Bronzetafel nicht erwähnt wird, spricht dafür, daß er Tuthaliya IV. war”.

²³ D. Sürenhagen, *loc. cit.*

lettura fonetica Tašmi-Šarruma: questi, che compare come testimone nel trattato KBo 4.10, altri non sarebbe che il futuro sovrano Tuthaliya IV.²⁴

Diversamente, Singer ritiene improbabile per un sovrano l'uso di un nome, cioè BU-Šarruma, differente da quello dinastico in un documento ufficiale come appunto KBo 4.14, anche se recentemente si è mostrato più possibilista su questo punto, ritenendo valida l'identificazione di Ulmi-Tešub, partner di un re ittita sempre in KBo 4.10, con Kurunta di Tarhuntašša.²⁵

Appare in effetti per lo meno singolare che Šuppiluliuma II, che in più occasioni sembra voglia affermare la propria legittimazione imperiale attraverso la sua diretta discendenza da Tuthaliya IV,²⁶ indichi il defunto padre con il nome hurrico di nascita, senza alcun titolo regio. Ciò potrebbe forse in parte spiegarsi con le particolari caratteristiche di KBo 4.14, dove l'autore, esprimendosi in termini fin troppo realistici e con un tono quasi più familiare che diplomatico, potrebbe essersi riferito al nome di nascita di Tuthaliya IV per cercare di coinvolgere maggiormente il destinatario del documento (legato forse anch'esso all'ambiente hurrico del sovrano defunto) nell'intento di riguadagnare la sua fedeltà e il suo importante appoggio politico.

In KUB 7.61, sopra citato, che non sembra riguardare direttamente aspetti legati a questioni internazionali, celebrative o di legittimazione dinastica, il ricorso al nome hurrico di Tuthaliya IV per motivi rituali potrebbe essere più facilmente spiegabile.²⁷

Se ammettessimo invece, che BU-Šarruma non fosse il nome di nascita di Tuthaliya IV,²⁸ allora potremmo ipotizzare che fosse il nome di Arnuwanda III. Partendo infatti dal presupposto che BU-Šarruma,

²⁴ Un altro indizio in questo senso potrebbe essere rappresentato da una lettera inviata dal faraone Ramesse II ad un certo “[...]-mi-LUGAL-ma”, figlio di un sovrano ittita (KBo 28.44, Ro 5-8), che potrebbe essere identificato con il principe Tašmi-Šarruma; vedi E. Edel, *Die ägyptisch-hethitische Korrespondenz aus Boghazköi in babylonischer und hethitischer Sprache*, Opladen, 1994, vol. I, 46-47, e vol. II, 72-73 e 276-277.

²⁵ I. Singer, SMEA 38, 1997, 68. Cfr. anche G.F. Del Monte, EVO 14, 1991, 123 e ss.; O.R. Gurney, AnSt 43, 1993, 13-15; A.M. Dinçol, «Tüba-Ar» 1 *cit.*, 1998, 32.

²⁶ Vedi in particolare KBo 12.38, H.G. Güterbock, JNES 26, 1967, 73 e ss., e M. Giorgieri - C. Mora, *Aspetti della regalità ittita nel XIII secolo a.C.*, Como, 1996, 84.

²⁷ Vedi F. Imparati, ISMEA *cit.*, 71-73, n. 66: “Com’è noto, il culto hurrita teneva in quel periodo un ruolo preminente nel mondo religioso ittita, ciò si ripercuoteva anche nell’antroponomia”. In una lista reale di offerte (CTH 661) si menziona comunque un PU-Šarruma figlio di un Tuthaliya, sovrano del medio regno ittita. Cfr. H. Otten, MDOG 83, 1951, 47 e ss; A. Goetze, JAOS 72, 1952, 67 e ss., e JCS 11, 1957, 53 e ss.

²⁸ Cfr. Th.P.J. van den Hout, BiOr *cit.*, 561. Diversamente S. Alp, AoF *cit.*, 57.

almeno dal contesto di KBo 4.14 e KUB 7.61, appare essere un sovrano ittita, in base ai dati storici e cronologici in nostro possesso questi potrebbe anche essere identificato con il figlio e successore di Tuthaliya IV, cioè Arnuwanda III. Il regno di quest’ultimo fu probabilmente assai breve e, come testimonia lo stesso Šuppiluliuma II, pare contrassegnato da pericolosi sommovimenti interni, che in seguito potrebbero aver portato a veri e propri episodi di aperta ribellione all’ordine imperiale.²⁹

Inoltre, lo stretto e profondo legame religioso evidenziato anche nell’iconografia tra la divinità di origine hurrica Šarruma e Tuthaliya IV potrebbe indurre a pensare che, anche qualora egli stesso non portasse originariamente un nome derivante da tale divinità, avesse comunque imposto ai suoi discendenti, sull’esempio di Muwatalli II,³⁰ nomi teofori in cui compariva appunto la propria divinità tutelare.

Si rileva inoltre che Šuppiluliuma II nei documenti pervenuti pare non citare direttamente il proprio fratello e predecessore Arnuwanda III.³¹ Quest’ultimo, al quale non possiamo attribuire in maniera certa alcun documento, viene nominato in un contesto sicuro e con il proprio nome dinastico solo da un alto dignitario ittita in un giuramento di fedeltà personale prestato nei confronti di Šuppiluliuma II (KBo 26.33).³² Si potrebbe così anche ipotizzare che lo stesso Šuppiluliuma II avesse deliberatamente scelto in KBo 4.14 (III 40) di menzionare il predecessore BU-Šarruma con il nome di nascita e senza alcun titolo regio. Infatti Šuppiluliuma II, che - come si è già detto - amava richiamarsi direttamente a Tuthaliya IV, potrebbe aver voluto evitare

²⁹ La morte di BU-Šarruma potrebbe infatti essere un riferimento alla difficile situazione ereditata da Šuppiluliuma II alla morte di Arnuwanda III. In quest’ottica le tracce di distruzione in Ḫattuša che sembrano precedere cronologicamente il crollo finale (P. Neve, AA 1987, 403 e ss.), oltre che alla fine del regno di Tuthaliya IV, potrebbero ricondurre proprio alla fine del regno di Arnuwanda III. Vedi in proposito i giuramenti KBo 26.32 e KBo 26.33, M. Giorgieri, *op. cit.*, 278 e ss., e H. Klengel, *op. cit.*, 297-300.

³⁰ A.M. Dinçol, «Tüba-Ar» 1 *cit.*, 31, afferma: “die eindeutige Angabe über Muwatalli als der Vater Kuruntas unterstützt die Annahme, daß er seinen Söhnen zwei gleichklingende theophore Namen, Urhi-Tesup und Ulmi-Tesup gegeben haben könnte, weil er selber ein besonderer Verehrer von Tesup pihasassi gewesen war”.

³¹ Un piccolo frammento KUB 21.7 sembra comunque menzionare, in rapporto non chiaro tra loro, Šuppiluliuma II, l’omonimo antenato Šuppiluliuma I, Arnuwanda e Kuzi-Tešub. Vedi R. Stefanini, «Athenaeum» NS 40, 1962, 19 e ss., e A. Kammenhuber, «Orientalia» 39/I, 1970, 296.

³² In un altro giuramento di fedeltà dell’età di Šuppiluliuma II (KBo 26.32) ci si riferisce invece ad Arnuwanda III esclusivamente come fratello del sovrano, senza nominarlo direttamente con il nome dinastico. Cfr. O. Carruba, SMEA 18, 1977, 151 e ss., e M. Giorgieri, *op. cit.*, 281-286.

collegamenti esplicativi al fratello Arnuwanda III.³³ Oltre a ciò la poco esaltante impresa a Nihiriya potrebbe aver compromesso la successione di Šuppiluliuma II sul trono del padre, aprendo forse la strada alla designazione al trono del fratello.

Potremmo così proporre un'equazione BU-Šarruma = Arnuwanda III, che permetterebbe di integrare, anche se solo in piccola parte, le scarsissime testimonianze riconducibili a questo sovrano della tarda età imperiale.³⁴

La prova principale addotta da Singer per la retrodatazione di KBo 4.14 al regno di Tuthaliya IV è rappresentata, come accennato, dalla lettera RS 34.165. Questa missiva, al pari di KBo 4.14, non conserva purtroppo né il nome del mittente, né quello del destinatario,³⁵ ma ci illumina circa le trattative che precedettero uno scontro tra l'esercito ittita e quello assiro menzionando più volte il toponimo Nihiriya, inducendo così Singer ad affermare che, qualora non si vogliano postulare due scontri nella stessa località, il sovrano che redasse KBo 4.14 doveva essere evidentemente lo stesso Tuthaliya di cui riferisce RS 34.165.³⁶ Inoltre Singer allo scopo di trovare sostegno alla sua ipotesi di datazione a Tuthaliya IV mette in relazione gli avvenimenti presso Nihiriya narrati nei due testi suddetti con le notizie riportate nelle iscrizioni reali assire,

³³ In KBo 12.38 (II 17-21) Šuppiluliuma II afferma di aver placato lo spirito del defunto Tuthaliya IV anche attraverso la progettazione e costruzione di un mausoleo (*Nāḥekur SAG.UŠ*) per il culto paterno, riparando probabilmente ad una mancanza verso la sfera religiosa da parte di Arnuwanda III e ripristinando così la protezione e il favore divino per sé e per il paese.

³⁴ Il nome BU-Šarruma compare anche in un altro testo (KBo 8.135), ma lo stato estremamente frammentario non permette alcuna analisi testuale o linguistica; mentre in RS 34.140 un certo BU-LUGAL-ma pare trattare direttamente con il re ugaritico un'importante questione di cavalli. Vedi F. Malbran Labat, in *Ras Shamra-Ougarit* 7, Paris, 1991, 36-37. H.Th. Bossert ha inoltre riconosciuto i segni per Pu (L328) - Šarruma (L80), preceduti da "Gran re forte/eroe", in un'iscrizione geroglifica tardoir imperiale, apparentemente incompleta. L'iscrizione, che si trovava su due ortostati facenti probabilmente parte di un portale di ingresso presso Büyükkale, ha fatto così ipotizzare l'esistenza di un sovrano con questo nome alla fine dell'impero, nonostante la lettura del segno Pu/Bu non sia affatto sicura. Cfr. K. Bittel, MDOG 88, 1955, 12 e ss.; P. Neve, *Bağazköy-Hattusa* 12, 1982, 80-81; M. Marazzi, *L'Anatolia hittita: reperti archeologici ed epigrafici*, Roma, 1986, 113.

³⁵ Dal luogo del ritrovamento si desume tuttavia che il destinatario è quasi sicuramente un re di Ugarit, e S. Lackenbacher, RA 76, 1982, 141-156, in base ad alcuni indizi grafici, propone di identificarlo con il re ugaritico Ibiranu.

³⁶ I. Singer, ZA cit., 107-108, concorda con S. Lackenbacher circa l'identificazione del destinatario di RS 34.165 e indica in Tukulti-Ninurta I il probabile autore. Vedi anche recentemente I. Singer, in *The Sea Peoples and Their World: A Reassessment*, Philadelphia, 2000, 26-27.

che menzionano tra le imprese militari del primo anno di regno di Tukulti-Ninurta I la "cattura di 28.800 ittiti" e una "campagna a Nairi". Lo studioso propone infatti l'identificazione delle terre di Nairi con la città di Nihiriya, cosa che sembra presentare difficoltà sia sul piano storico, sia su quello linguistico.³⁷ Oltre a ciò la conquista della remota e quasi sconosciuta "terra di Nairi" richiese, secondo Tukulti-Ninurta I, uno sforzo di ingegneria bellica senza precedenti attraverso un territorio aspramente montuoso;³⁸ tale descrizione sembra contrastare con quanto realmente sappiamo su Nihiriya, che appare invece una località ben conosciuta fin dai tempi delle colonie paleo-assire in Cappadocia, collocata lungo un'importante via di transito commerciale.³⁹ In seguito questa rotta perse forse progressivamente la sua importanza rispetto ad altre vie di comunicazione, ma potremmo affermare che la città di Nihiriya, di cui non conosciamo l'esatta collocazione, doveva essere ancora collegata, con Taidu e Šura, ad un efficiente sistema viario che, come conferma proprio RS 34.165, venne utilizzato anche dalle truppe e dai carri da guerra assiri per gli spostamenti tattici che precedettero l'offensiva contro le truppe ittite.⁴⁰

³⁷ Questi scontri contrasterebbero con le testimonianze di rapporti amichevoli, almeno inizialmente, tra Tuthaliya IV e il neo-sovrano Tukulti-Ninurta I; mentre il cambiamento dalla forma "Nihiriya/Nihriya" alla forma "Nairi" non appare facilmente spiegabile. Cfr. H. Otten, AfO Beih.12, 1959, 64-68, e AfO 19, 1959-1960, 39-46; E. Weidner, AfO Beih. 12, 1959, 26 e ss. Vedi inoltre RGTC 9, 60; K. Kessler, RA 74, 1980, 65; A. Harrak, *Assyria and Hanigalbat*, Hildesheim-Zürich-New York, 1987, 244-245.

³⁸ La sconfitta dei "40 re dei paesi di Nairi", luogo di rifugio per ribelli e fuoriusciti da Aššur, pare essere stata effettivamente una grande impresa, tanto che l'epiteto "Re delle terre di Nairi" entrò a far parte, al pari di "Re di Babilonia", della titolatura di Tukulti-Ninurta I. Vedi M. Salvini, *Nairi e Ur(u)atī*, Roma, 1967, 18 e ss., e A.K. Grayson, *Assyrian Royal Inscriptions*, vol. I, Wiesbaden, 1972, 110 e ss.

³⁹ Questa città compare nei testi paleo-assiri di Kültepe (RGTC 4, p. 88), nei testi di Mari (RGTC 3, 177-178), e in un testo urarteo (RGTC 9, 60-61). Anche in una lettera di provenienza sconosciuta, risalente probabilmente a Hattušili I, si menziona la città di Nihiriya (Vo 17) in un contesto storico e geografico che sembra confermare la sua collocazione su un'importante via di comunicazione; vedi M. Salvini, SMEA 34, 1994, 61-80. Questa città, che probabilmente accoglieva anche alcune istituzioni religiose, è inoltre citata in una lista di offerte in favore di divinità hurrite, KUB 45.41 (II 18); cfr. I. Wegner, AOAT 36, 1981, 187; RGTC 6/2, 111. Vedi anche RGTC 6, 281, e M. Forlanini, ASVOA, fasc. 4.2, Tav. X.

⁴⁰ Cfr. K. Kessler, TAVO 26, 1980, 57 e ss.; RGTC 5, 205, 236, e 256-257. Per S. Lackenbacher, *Ras Shamra Ougarit* 7, 96: "Ce que nous savons de Nihriya permet seulement d'affirmer qu'elle était sur l'une des routes de l'Anatolie et ne devait pas se trouver très loin de la région du Hanigalbat où étaient les deux autres villes".

Anche per quanto riguarda la menzione della deportazione di 28.800 prigionieri (8 ŠÁR ÉRIN.MEŠ) dalla terra di Hatti, che compare in due distinte iscrizioni reali da Kar-Tukulti-Ninurta (A.0.78.23 e A.0.78.24), l'unica certezza che abbiamo è che la cifra di "8 ŠÁR" (28.800) riportata nelle iscrizioni assire è chiaramente simbolica e ingigantita a scopi celebrativi, non esistendo alcuna menzione successiva circa prigionieri di Hatti nei documenti amministrativi assiri.⁴¹ Inoltre, nelle iscrizioni di Tukulti-Ninurta I, in contrasto con altri esempi, non viene stranamente citato né il luogo dello scontro, né il re ittita sconfitto, mentre difficilmente il sovrano assiro si sarebbe lasciato sfuggire l'occasione di riferirsi con toni trionfalisticci ad una così importante vittoria bellica.⁴² Potremmo, quindi, affermare che non è affatto dimostrabile una relazione tra la menzione di deportati ittiti nelle iscrizioni reali assire e le testimonianze riportate in KBo 4.14 di una sconfitta o, per lo meno, di una ritirata strategica dell'esercito ittita a Nihiriya.

Un altro aspetto che dovremmo considerare è che i fatti di Nihiriya menzionati in KBo 4.14, supponendo che siano effettivamente da collocare durante il regno di Tuthaliya IV, riguarderebbero, come riconosce lo stesso Singer, una fase molto tarda di tale regno. Ciò potrebbe pertanto indicare una possibile attiva partecipazione di uno dei suoi figli agli scontri.⁴³ L'autore di KBo 4.14 afferma di aver personalmente evacuato le proprie truppe da Nihiriya, rimproverando con l'occasione al destinatario della tavoletta di non averlo aiutato in

⁴¹ Solitamente venivano invece registrate le razioni di cibo assegnate per ogni gruppo di deportati stranieri impegnato nelle imponenti edificazioni di Kar-Tukulti-Ninurta; inoltre benché negli ultimi decenni si sia cercato di dare una valutazione storica e cronologica di questa deportazione, non esiste nessuna ipotesi convincente che aiuti a verificare la veridicità e l'esatta portata di questa notizia. Per un riepilogo delle varie interpretazioni, vedi H.D. Galter, JCS 40, 1988, 217-235. Cfr. anche R. Borger, *Einführung in der assyrischen Königsinschriften*, I Teil, Leiden-Köln, 1961, 53, e A.K. Grayson, *Assyrian Rulers of the Third and Second Millennia BC (To 1115 BC)*, Toronto, 1987, 271-276.

⁴² Vedi in proposito M. Liverani, *Guerra e diplomazia nell'Antico Oriente a.C. 1600-1100*, Roma-Bari, 1994, 41-43.

⁴³ Tuthaliya IV doveva governare già da diversi anni quando Tukulti-Ninurta I salì sul trono, ma fu probabilmente solo dopo la conquista di Babilonia, che la rinnovata pressione militare assira sul fronte orientale dell'impero ittita determinò una grave crisi nello *status quo* di queste regioni. L'Eufrate costituiva all'epoca un confine naturale che gli eserciti superavano solo con grandi difficoltà e RS 34.165, pur presentando una versione filo-assira dei fatti, sembra testimoniare l'esistenza di fatti contatti e sintetizzare lunghe trattative per scongiurare una battaglia dall'esito incerto. Arriviamo pertanto ad un periodo molto tardo per i fatti di Nihiriya che potrebbero così costituire un importante termine *post quem* per la morte del re ittita. Cfr. van den Hout, *op.cit.*, 277, e I. Singer, ZA *cit.*, 114 e 118.

questa fase decisiva del conflitto (II 7-9). Nel riferirsi a questi eventi passati, ma ancora apparentemente ben vivi nella sua mente, l'autore narra i fatti semplicemente in prima persona, senza mai definirsi, come avviene invece generalmente nel testo, come "LUGAL" (più frequentemente) o con il titolo "UTU-ŠI" (II 18, III 9 e 75). Inoltre, in una frase riferita probabilmente alle prime fasi degli scontri presso Nihiriya e evidentemente attribuita al compagno d'armi destinatario del documento (III 34-35),⁴⁴ quest'ultimo si rivolge all'autore di KBo 4.14 senza nominarlo con gli appellativi regali, ma semplicemente con EN-YA, che in questo caso potrebbe avere una connotazione gerarchico-militare.⁴⁵ Poiché la terminologia usata in questi testi corrisponde solitamente a modelli molto precisi, questo aspetto potrebbe anche essere considerato come una prova che colui che fece redigere questo testo, all'epoca degli scontri di Nihiriya vi aveva preso parte non in veste di sovrano, ma semplicemente come comandante in campo.⁴⁶ Tale ipotesi verrebbe indirettamente e fortuitamente confermata da fonti esterne, qualora RS 34.165 si riferisse ai medesimi eventi, e di cui difficilmente troveremo menzione in iscrizioni di parte ittita, in quanto, qualsiasi fosse la portata del conflitto, il suo esito fu per essa negativo.

A nostro parere, infatti, non occorre postulare che i due documenti in questione debbano riferirsi a due battaglie avvenute in tempi diversi per poter assegnare KBo 4.14 ad un successore di Tuthaliya IV, poiché se il documento ittita e la lettera ugaritica trattassero dei medesimi scontri verificatisi durante il regno di Tuthaliya IV, in RS 34.165 (Vo 4-5) avremmo, come si è visto, solo la conferma che non fu il sovrano in carica, cioè lo stesso Tuthaliya IV, ad operare a Nihiriya, ma un suo generale al comando delle truppe di Hatti. Questi avrebbe difatti partecipato personalmente, a differenza del sovrano ittita, alle varie fasi dello scontro e sarebbe stato poi costretto, in condizioni critiche e senza appoggi tattici, ad abbandonare precipitosamente con le proprie truppe questa città.⁴⁷ Si potrebbe così ipotizzare che il destinatario di KBo 4.14

⁴⁴ Questo passo sembra anche confermare una partecipazione diretta agli scontri da parte dell'autore del documento. Cfr. R.H. Beal, THeth 20, 1992, 416.

⁴⁵ Lo stesso logogramma EN seguito dal determinativo plurale (MEŠ), che ritroviamo in KBo 4.14 (II 55-56-74-79 e III 36), è stato tradotto da van den Hout, (*op. cit.*, 281-291) con "Generale".

⁴⁶ Cfr. C. Mora, «Athenaeum» NS 66, 1988, 566-567, e H. Klengel, *op. cit.*, 276, n. 573.

⁴⁷ Vedi S. Lackenbacher, in *Ras Shamra-Ougarit* 7, 92, n. 28, e I. Singer, ZA *cit.*, 101, che afferma: "Hittite troops, perhaps headed by a general (‘GA[L]’ / ‘NIM[GIR]’) occupy Nihriya, upon which the king of Aššur advances his troops". Cfr. inoltre i testi KBo 14.3 (III 7-26) e KBo 5.6 (II 9-14 e III 1-3); H.G. Güterbock, JCS 10, 1956, 67-68.

durante i fatti di Nihiriya avesse anch'egli sotto il suo comando un contingente di truppe ittite e che secondo i compiti assegnatigli dovesse coordinare e subordinare la sua azione all'altro generale in campo, probabilmente il futuro sovrano e autore di KBo 4.14. Come spesso accadeva nella strategia militare ittita, forse anche in questo caso contingenti dell'esercito sotto la guida di comandanti diversi potrebbero essere stati impegnati in manovre di aggiramento e di attacco simultaneo, con compiti di appoggio e copertura reciproca.⁴⁸

Essendo il regno di Arnuwanda III considerato generalmente di durata molto limitata, lo scarto cronologico tra l'ultima parte del regno di Tuthaliya IV e gli inizi di quello di Šuppiluliuma II è troppo breve per tentare un'attribuzione di KBo 4.14 in base a criteri strettamente paleografici o linguistici. Per quanto riguarda, invece, gli aspetti storici lo stato di debolezza, descritto così accoratamente in questo testo, sembra adattarsi bene ad una fase di grave crisi politico-istituzionale, in un momento in cui l'espansionismo assiro, anche se forse ormai effettivamente ridimensionato, era ancora sentito come una minaccia.⁴⁹ Un altro aspetto assai interessante in KBo 4.14 è che compare un'espressione molto forte e particolare, che l'autore riporta in punti diversi del testo e cioè nella col. II, righe 23, 29, 61 nella forma *h̄inkan=ta ZAG-aš ešdu*, e nella col. II r. 81 nella variante *UG₆-an=ta ZAG-aš ešdu*. Questa richiesta di fedeltà incondizionata, “la morte ti sia il confine” sottoposta a giuramento, si ritrova in altri due documenti risalenti a Šuppiluliuma II, KUB 26.68 (I 3) e KBo 12.30 (II 6), e potrebbe rappresentare un ulteriore indizio per un'assegnazione di KBo 4.14 a questo sovrano.⁵⁰

In KBo 4.14, come in altri testi appartenenti a Šuppiluliuma II (KBo 26.32 e 26.33), si possono cogliere evidenti allusioni a conflitti dinastici e rivolte che avrebbero afflitto il breve e debole regno del suo predecessore, e traspare anche una certa preoccupazione per l'immediato

⁴⁸ Muršili II nei suoi annali (CTH 40) narra che il padre Šuppiluliuma I, durante l'offensiva contro Mittanni, si fermò a Talpa, lasciando la guida e il comando delle truppe al principe reale Arnuwanda e al GAL *MESEDI* Zita, suo fratello. Cfr. anche F. Imparati, «Hethitica» 14, 1999, 167 e ss.

⁴⁹ Pur non potendo considerare il tono pessimistico che caratterizza questo testo come un valido criterio di datazione (vedi anche F. Imparati, *ISMEA* cit., 75-76), lo stato di difficoltà che sembra affliggere l'autore potrebbe corrispondere proprio al confuso periodo che caratterizzò e seguì il regno di Arnuwanda III.

⁵⁰ Vedi E. Laroche, RA 47, 1953, 76, n. 2, e OLZ 59, 1964, 563; H. Otten, MDOG cit., 5, n. 21, e in *Griechenland, die Ägäis und die Levante während der "Dark Ages"* (Symposium Zwettl 1980), Wien, 1983, 20.

futuro.⁵¹ In questa fase iniziale del suo regno Šuppiluliuma II appare, infatti, alla ricerca di sostegno e protezione allo scopo di rinsaldare il fronte interno e potrebbe essersi dunque rivolto anche a personaggi come il destinatario di KBo 4.14, il quale in passato aveva tenuto comportamenti politici e militari a dir poco ambigui. Così, dopo una condotta tutt'altro che esemplare durante gli scontri con gli Assiri (II 7-11) e dopo un tentativo di ribellione alla morte di BU-LUGAL (III 39-41), si confida nuovamente nella lealtà di questo personaggio alla corona ittita.⁵² Si potrebbe ipotizzare che il personaggio reintegrato in alti incarichi da Šuppiluliuma II potrebbe essersi schierato come suo partigiano nella lotta per la successione al trono, quando forse si ripresentarono crisi dinastiche, in conseguenza dell'usuriazione di Hattušili III.⁵³

A questo punto dovremmo però chiederci perché Šuppiluliuma II rimproveri al destinatario di KBo 4.14 la sua ribellione al momento della morte di BU-Sarruma (Arnuwanda III), quando lui stesso sembrerebbe aver tratto vantaggio, magari a scapito di altri pretendenti al trono, dalla situazione politica che si era determinata. Per comprendere questa apparente incongruenza potremmo citare come precedente le raccomandazioni che Tuthaliya IV rivolge a Šaušgamuwa nel trattato stipulato con questi (CTH 105, II 15-30), con l'esortazione a non seguire l'esempio negativo di Mašduri, che tradì la fiducia di Urhi-Tešub pur favorendo così l'usuriazione al trono del padre Hattušili III.⁵⁴

L'instaurazione di questo nuovo rapporto di fiducia, testimoniata in KBo 4.14, sembra adattarsi meglio ad un momento storico particolare e ad un contesto politico mutato rispetto ai fatti di Nihiriya, mentre appare più difficile, a nostro avviso, pensare, come sostiene Singer, che Tuthaliya IV nell'ultima fase del suo regno, poco dopo la sconfitta subita, possa aver provveduto personalmente a perdonare e a riabilitare il non meglio identificato personaggio.

⁵¹ Cfr. G.A. Lehmann, UF 2, 1970, 65 e ss.; H. Otten, in *Jahresbericht des Instituts für Vorgeschichte der Universität Frankfurt a.M.*, 1976, 30-31; M. Giorgieri, *op. cit.*, 278 e ss.

⁵² L'autore di KBo 4.14 (I 40) chiede al personaggio cui si rivolge di divenire un “LÚ.GIBIL” (un uomo nuovo).

⁵³ Vedi A. Archi, SMEA 14, 1971, 185 e ss.

⁵⁴ Cfr. C. Kühne - H. Otten, StBoT 16, 8-11. Per F. Imparati, *ISMEA* cit., 66, “A sostegno che tale riprovazione è soltanto strumentale, si rileva che Tuthaliya, nello stesso testo, continua a menzionare Urhi-Tessup col suo nome personale e non con quello dinastico di Mursili (III), evidenziando in tal modo che egli non riconosce la legittimità del potere regio da questi esercitato”.

In considerazione di quanto precedentemente esposto, non esistendo validi motivi per collegare le prime imprese belliche di Tukulti-Ninurta I agli eventi di Nihiriya, anche la collocazione cronologica non appare in contrasto con quanto sostenuto, mentre potrebbe risolvere alcune difficoltà interpretative sollevate invece dalla retrodatazione di KBo 4.14.⁵⁵ Difatti, se le tavolette KBo 4.14 e RS 34.165, riferendosi entrambe ad eventi passati, narrassero effettivamente lo stesso conflitto con gli Assiri, anche per il testo ugaritico si arriverebbe probabilmente ad una datazione tarda, che potrebbe far superare i problemi di datazione sollevati da Mora riguardo all'identificazione del re di Ugarit Ibiranu come destinatario della missiva durante i primissimi anni di regno di Tukulti-Ninurta I.⁵⁶ Tale lettera, infatti, sarebbe stata inviata effettivamente da Tukulti-Ninurta I ad Ibiranu, forse proprio in occasione della sua ascesa al trono di Ugarit, ma solo in un periodo più tardo in cui il regno di Tuthaliya IV era ormai concluso e Hatti stava attraversando con il regno di Arnuwanda III un momento estremamente delicato negli equilibri politici con i propri alleati.⁵⁷

⁵⁵ J. Boese - G. Wilhelm, WZKM 71, 1979, 29 e ss., indicano l'anno 1233 come inizio del regno di Tukulti-Ninurta I, a cui in genere viene attribuita una quindicina di anni di intensa attività militare, concretizzatasi intorno al 1223 nella conquista di Babilonia. Si potrebbe così anche ipotizzare, come accennato, che solo dopo la disfatta babilonese, conseguita senza compromettere le proprie capacità offensive, gli Assiri abbiano trasferito il loro potenziale bellico sul fronte nord-occidentale, alterando così i delicati equilibri politici e militari della regione. Nella IV col. di KBo 4.14 (r. 39-41) potrebbe esservi proprio un riferimento alla spedizione di Tukulti-Ninurta I contro Babilonia. Vedi van den Hout (*op. cit.* p. 277b), che colloca gli eventi di Nihiriya poco dopo la presa di Babilonia (1223) e cioè intorno al 1220. Cfr. anche J. Boese, UF 14, 1982, 20-23; A.K. Grayson, RIA 6, 1980-1983, 110; A. Harrak, *op. cit.*, 258. Diversamente I. Singer, ZA *cit.* 107.

⁵⁶ Le critiche sollevate da C. Mora («*Athenaeum*» *cit.*, 563-567) alla ricostruzione cronologica fornita da Singer (ZA *cit.*, 107 e ss.) sembrano in parte avvalorate anche dalla successiva scoperta di RS 86.2230, che potrebbe posticipare anche per Hatti il crollo definitivo di almeno un decennio. Vedi J. Freu, «*Syria*» 65, 1988, 395-398, e cfr. anche D. Sürenhagen, MDOG 118, 1986, 183-190, e W. Helck, in *Ugarit. Ein ostmediterranes Kulturzentrum im Alten Orient*, Münster, 1995, 93-94.

⁵⁷ S. Lackenbacher, RA 76, 1982, 152, ipotizza poi che RS 34.165 sia stata redatta immediatamente dopo gli scontri di Nihiriya da uno scriba locale, anche se questa missiva sembrerebbe rispondere più ad una fine e soppesata tattica politica, che ad un messaggio informativo. Infatti questa lettera, evidenziando l'atteggiamento contraddittorio e sleale della compagnia anatolica, potrebbe rappresentare un tentativo assiro di insidiare la *leadership* di Hatti in Siria, privandola di un alleato politicamente e commercialmente essenziale come Ugarit. Cfr. anche M. Liverani, *op. cit.*, 149 e ss.; H. Klengel, *op. cit.*, 295-296; I. Singer, in *The Sea Peoples and Their World: A Reassessment*, Philadelphia, 2000, 22.

La redazione di KBo 4.14 sembra inoltre essere successiva rispetto a RS 34.165 e questo confermerebbe anche l'evidente diverso riferimento nei due testi ai fatti di Nihiriya. Tutto ciò pare quindi, a nostro parere, concordare con un'assegnazione di KBo 4.14 a Šuppiluliuma II durante i suoi primi anni di regno.⁵⁸

Questo documento, insieme ai giuramenti di fedeltà personali, potrebbe così rientrare nel quadro di un progetto di rafforzamento della regalità e di un consolidamento dell'apparato statale messo in atto appunto da questo sovrano poco dopo la sua ascesa al trono,⁵⁹ che tuttavia lasciava evidentemente tutt'altro che risolta, almeno in un primo tempo, la questione politica con la potenza Assira.⁶⁰

In conclusione, si può quindi proporre una ricostruzione storica che vede una partecipazione di Šuppiluliuma II agli scontri di Nihiriya esclusivamente in qualità di generale quando era re Tuthaliya IV e una collocazione di KBo 4.14 in un periodo successivo alla sua ascesa al trono, quando poté reintegrare in nuovi importanti incarichi sul fronte orientale il compagno di armi della sfortunata campagna di Nihiriya. Proprio l'esito negativo di questo conflitto, come precedentemente ipotizzato, potrebbe aver determinato l'esclusione dello stesso Šuppiluliuma II dalla successione al trono a favore del fratello Arnuwanda III anche se, certo, mancano elementi a sostegno di questa ipotesi.

La sconfitta a Nihiriya, probabilmente enfatizzata a fini propagandistici dal sovrano assiro, non sembrerebbe comunque aver determinato grandi cambiamenti negli assetti politici di quella regione,

⁵⁸ Mentre RS 34.165 narra, come detto, le varie fasi diplomatiche e militari che precedettero questi scontri, KBo 4.14 contiene solo un accenno alla partecipazione dell'autore e del destinatario del documento alla battaglia di Nihiriya. Cfr. in proposito H. Klengel, AoF *cit.*, 238, n. 91, e S. Lackenbacher, in *Ras Shamra-Ugarit* 7, 97.

⁵⁹ L'occasione in cui si prestava o si imponeva un giuramento nei confronti di un sovrano poteva spesso coincidere con l'inizio del suo regno, quando si rinnovavano e si creavano nuovi vincoli e alleanze in un diverso quadro politico. Cfr. CTH 255.2, un'imposizione di giuramento da parte di Tuthaliya IV in occasione della sua salita al trono, cfr. Th.P.J. van den Hout, ZA 81, 1991, 274 e ss.

⁶⁰ Un testo tardo imperiale assai frammentario, KBo 12.39, verosimilmente attribuibile a Šuppiluliuma II e riguardante i rapporti esterni con Alashiya, sembra ancora testimoniare un clima di antagonismo tra il sovrano assiro e quello ittita. Quest'ultimo sembra voler riaffermare l'egemonia di Hatti sul Mediterraneo orientale, evidenziando l'incapacità di Aššur di operare sul mare (Ro 17-18); vedi in proposito P. Meriggi, in SMEA 18, 1977, 325, e J. Klinger - E. Neu, «*Hethitica*» 10, 1990, 141 e 156, n. 43. Questo testo potrebbe perciò rappresentare la risposta ittita al tentativo assiro di allargare, in seguito ad un indebolimento internazionale di Hatti, la propria influenza politica e soprattutto economica su aree geografiche fino a quel momento precluse agli Assiri, come sembra dimostrare la lettera RS 34.165.

forse in quanto Tukulti-Ninurta I stava ormai in parte esaurendo la sua spinta offensiva.⁶¹ Il re assiro, una volta abbandonata la politica aggressiva caratteristica della prima fase del suo regno, determinò forse in seguito le condizioni per un miglioramento dei rapporti tra Aššur e Hatti, dopo gli attriti che sembrano avere accompagnato la fase finale del regno di Tuthaliya IV.⁶²

Infine, la recente rivalutazione storica del regno di Šuppiluliuma II, che ha avuto notevole impulso soprattutto grazie alla scoperta dell'iscrizione geroglifica del Südburg,⁶³ potrebbe trovare un'ulteriore conferma qualora il destinatario della lettera KUB 57.8 sia effettivamente Tukulti-Ninurta I.⁶⁴ Questa missiva inviata dallo stesso Šuppiluliuma II, pur in maniera frammentaria, sembra testimoniare l'esistenza di un consolidato sistema di scambi diplomatici, a cui potrebbero appartenere anche altre testimonianze pervenute,⁶⁵ permettendo così di ipotizzare una normalizzazione e pacificazione nei rapporti politici con la potenza mesopotamica in un periodo più maturo del regno di Šuppiluliuma II, a cui possiamo forse assegnare un periodo di regno più lungo di quanto tradizionalmente ritenuto.⁶⁶

⁶¹ Inoltre, anche se Hatti fu attraversata senza dubbio da una temporanea crisi politica e dinastica, coincidente con il debole regno di Arnuwanda III, i suoi interessi in Siria rimasero probabilmente ben tutelati da Karkemiš ed una situazione pacificata lungo il confine orientale dell'impero ittita era forse, in quel particolare momento storico, molto utile anche al sovrano assiro. Cfr. J.D. Hawkins, IRAQ 36, 1974, 67 e ss., e C. Mora, «Orientalia» 62, 1993, 67-70.

⁶² Cfr. anche P. Machinist, in *Mesopotamien und seine Nachbarn* (XXV RAI, Berlin, 1978), Berlin 1982, 265-267, e M. Liverani, *op. cit.*, 584 e ss.

⁶³ Questa testimonianza ha consentito di valutare in maniera più equilibrata l'attività esterna e la capacità offensiva di Šuppiluliuma II, stimolando al tempo stesso nuove ipotesi su possibili scenari politici e militari (J.D. Hawkins, StBoT Beih. 3). In precedenza vedi in particolare I. Singer, AnSt 33, 1983, 217, e ZA *cit.*, 123.

⁶⁴ Cfr. A. Hagenbuchner, THeth 16, 1989, 328-331; H. Klengel, *op. cit.*, 302-303.

⁶⁵ A questi contatti epistolari tra la corte ittita e quella assira sembrano appartenere anche altri frammenti come KBo 18.25 e KBo 28.61-64. Vedi A. Kammenhuber, «Orientalia» 45, 1976, 134-135; H. Freydark, AoF 18, 1991, 23-31; J. Freu, «Semitica» 48, 1998, 17 e ss. Cfr. anche W. von Soden, in *Fs. Otten*, Wiesbaden, 1988, 333-346, e A. Hagenbuchner, THeth 16, 245-247 e 270-275.

⁶⁶ A Tuthaliya IV, morto probabilmente poco dopo i fatti di Nibiriya intorno al 1220, succedette per breve tempo il figlio Arnuwanda III seguito poi da Šuppiluliuma II, che dopo aver superato gravi difficoltà iniziali soprattutto sul fronte interno, avrebbe regnato fino alla caduta di Ḫattuša che, parallelamente alla distruzione di Ugarit, si può recentemente collocare intorno al 1190/1185. Vedi J. Freu, «Syria» 65, 1988, 395-398, e M. Yon, in *The Crisis Years: the 12th Century B.C.*, Dubuque, 1992, 117 e ss. Cfr. inoltre J. Boese, UF 14, 1982, 15-26; H.A. Hoffner, in *The Crisis Years* *cit.*, 49 e ss.; S. de Martino, PdP 48, 1993, 236-240.

IL MONTE TAURO NELLA TERZA SPHRAGIS ERATOSTENICA E NELLA CONCEZIONE STRABONIANA

Serena Bianchetti, Firenze

Nell'ambito di una approfondita e articolata contestazione dell'opera geografica di Eratostene, Ipparco, al quale si deve la definizione astronomica dei *klimata*, cioè delle latitudini di luoghi-chiave per la “correzione” della carta alessandrina, discute la localizzazione del Tauro proposta dallo scienziato di Cirene. Strabone, che è il testimone principale sull'argomento, riferisce¹ che, secondo lo scienziato di Nicea, non potendosi definire per tutti i luoghi della catena montuosa che si estendeva dalla Cilicia all'India né il rapporto tra il giorno più lungo e quello più corto né quello dello gnomone con l'ombra da esso proiettata e non potendosi neppure sovrapporre a un parallelo l'andamento delle montagne del Tauro, sarebbe stato meglio astenersi dal correggere le antiche carte (*οἱ ἀρχαῖοι πίνακες*) e mantenere per l'andamento della catena montuosa quella linea obliqua che gli antichi immaginavano puntare da sud-ovest verso nord-est.

Afferma esplicitamente Strabone² che la rettifica del disegno relativo all'andamento del Tauro quale risultava nelle “antiche carte” era una conseguenza diretta della definizione del parallelo fondamentale che correva, nella concezione eratostenica, dalle Colonne d'Ercacle allo stretto di Messina e poi all'isola di Rodi, al golfo di Isso e infine di qui all'estremo orientale dell'India seguendo la dorsale del Tauro. La correzione di Eratostene, fondata sulla documentazione ricavata dalle esplorazioni volute da Alessandro e conseguente alla nuova idea del mondo prodottasi con le imprese del Macedone, si inseriva in una globale revisione della estensione e della forma dell'ecumene che doveva essere, a sua volta, tradotta in una carta rispettosa dei rapporti geometrici

¹ Strab., II, 1, 11 C71 = F 14 D. R. Dicks, *The Geographical Fragments of Hipparchus*, London 1960.

² Strab., II, 1, 2 C67 = Eratosth., F III A, 2 H. Berger, *Die geographischen Fragmente des Eratosthenes*, Leipzig 1880 (Amsterdam 1964) 172-75; Dicks, *Hipp.* *cit.*, 122.